

una evidenza immediata: la remunerazione. Un compito oltremodo difficile sia perchè dovendo tale ricerca essere spinta a fondo, si è dovuto restringere in superficie e così questo studio non ha potuto essere esteso oltre i confini della città di Parigi. Esso ha dovuto impegnare a fondo l'A. che ha dovuto interrogare personalmente i dirigenti di alcune grandi aziende per poter disporre di dati altrimenti irrimediabili. In che misura il quadro offertoci relativo a Parigi è estrapolabile per le altre grandi città francesi? Ecco un interrogativo che viene spontaneo al lettore di questo libro, quesito al quale l'A. si guarda bene dal dare una risposta; in verità non era nella intenzione dell'A. di dimostrare questa o quella tesi: se egli parla di mobilità professionale o sociale non è già per convalidare o confutare la teoria del Colin Clark sulla mobilità settoriale della mano d'opera, egli vuole soltanto fotografare in tutti i suoi particolari il complesso mondo degli impiegati di Parigi. Discutibile, per altro, sembra essere l'utilità di voler esporre l'evoluzione salariale dei differenti settori elencando le serie storiche in valori assoluti senza fare mai, o quasi, cenno al potere d'acquisto che il franco aveva nei periodi considerati.

In complesso però questo libro già difficilmente realizzabile a causa della eterogenea complessità del soggetto da trattare, appare come un lavoro nettamente positivo, non foss'altro per aver saputo, come ha fatto l'A., omogeneizzare, in modo evidente e comprensibile, nelle numerose tabelle di cui è ricco il libro, dei dati così vari e complessi, che possono essere un materiale molto utile, in quanto già elaborato, per ulteriori ricerche di carattere sociale ed economico.

ENZO PATERLINI

Milano, Università Cattolica.

OJALA E. M., *Agriculture and Economic Progress*. Un vol. di pagg. 217. Oxford University Press, London, 1952.

Dopo un lungo periodo di tempo in cui sul terreno della scienza economica l'agricoltura è venuta a rappresentare l'oggetto d'indagine di stretta pertinenza dello specialista d'economia agraria, il cui campo di studio è di regola limitato ai problemi interni del settore, si comincia ora ad assistere ad una ripresa d'interesse nei riguardi dell'agricoltura stessa anche da parte dell'economista generale. La ragione di questo nuovo atteggiamento si ricollega almeno parzialmente alle ricerche, diventate in questi ultimi anni così importanti, relative ai problemi dello sviluppo economico. E' in questo schema che viene ad inserirsi il lavoro dell'Ojala, come del resto il titolo lascia chiaramente intendere.

L'A. si prefigge di dimostrare, documentandole con la massima ampiezza di dati statistici, alcune tesi che costituiscono l'ossatura su cui si articola l'intera opera in esame. Queste tesi, che dall'A. vengono esposte con molta accuratezza, possono essere sintetizzate nei termini seguenti. La tesi centrale si compendia nell'affermazione della graduale diminuzione di importanza del settore agricolo nel processo di sviluppo economico. Un tale fenomeno trova le sue fondamenta negli spostamenti che a loro volta provocano una diversione delle forze di lavoro dal settore agricolo al settore industriale e a quello dei servizi. Tale intreccio di modificazioni subentranti nel sistema economico si ricollega a complesse variazioni nei prezzi e nei redditi relativi dell'agricoltura e degli altri settori delle quali è proprio la agricoltura che dal punto di vista economico viene a fare le spese.

Va detto subito che nessuna delle tesi esposte dall'A., presa a sè, può giudicarsi del tutto originale nel senso che, se anche non in termini espliciti,

di ciascuna di esse è possibile rintracciare gli spunti in precedenti ricerche. Ciò di cui bisogna tuttavia render atto all'A. è la grande chiarezza con la quale ogni tesi viene compiutamente esposta e soprattutto la maniera organica e sistematica in cui esse vengono coordinate, oltre la rigosità della dimostrazione induttiva a cui s'è già di sfuggita accennato.

Numerosi sono i punti trattati nell'O. che meriterebbero d'essere singolarmente commentati. Attraverso la lettura di questo volume ci si rende infatti conto che la materia è assai più complessa e assai più difficilmente interpretabile di quanto si potrebbe a prima vista supporre. Il problema, ad esempio, del rapporto fra agricoltura ed industria, che — è inutile dirlo — costituisce il problema centrale, solleva tutta una moltitudine di questioni del massimo interesse scientifico. In particolare quella dell'interrelazione fra le tre grandezze economiche, produttività, prezzi e redditi relativi dei due settori, si presenta oltremodo complicata e la trattazione dell'Ojala non può essere considerata che un primo tentativo, anche se estremamente brillante, di risoluzione del problema, come egli stesso del resto, con una obiettività ed una lealtà che non sono soliti ritrovarsi, esplicitamente ammette. Uno dei grandi meriti dell'O. è proprio questo d'aver posto dei problemi che finora erano sfuggiti alla attenzione e d'aver cominciato a tracciare delle nuove vie d'analisi.

Per l'esatta valutazione dell'O. specialmente sotto il profilo delle illusioni che da essa si possono trarre ai fini del problema attualmente così dibattuto dello sviluppo economico dei paesi arretrati, è della massima importanza avvertire come i paesi a cui l'A. si è ispirato e che sono stati assunti a titolo di controllo delle tesi summenzionate siano rappresentati dalla Svezia, dal Regno Unito e dagli Stati Uniti. Tali paesi hanno in

comune la caratteristica d'essere fra quelli dove il processo di sviluppo economico ha toccato il suo livello più alto e dove si è svolto al ritmo più rapido. Estrapolare pertanto le conclusioni che si riferiscono a questi paesi estendendole genericamente a quelli che attualmente si trovano ancora al primissimo stadio di sviluppo, e per i quali non sempre si può pensare che ricorrano le fortunate condizioni che hanno valso per i primi, significherebbe assumere un atteggiamento arbitrariamente negativo nei riguardi dello sviluppo economico di un paese imperniato sull'agricoltura particolarmente o, quanto meno, limitatamente all'inizio del processo. Dato l'orientamento, da ritenersi non del tutto giustificato, che oggi prevale nel senso d'escludere la possibilità che si è testè accennata, il pericolo che i risultati di quest'opera possano venir interpretati in questo senso medesimo esiste ed è perciò necessario mettere in guardia il lettore sprovveduto. Giova comunque riconoscere che in un eccesso di dimostrazione di questo genere l'A. non è peraltro caduto.

Per quanto quest'opera sia la prima, almeno a quanto risulta, dell'Ojala, si tratta di un lavoro che dà prova di una preparazione economica e di una capacità di penetrazione veramente considerevoli. Possiamo dire senza tema d'esagerazione che si tratta di una ricerca di una tale linearità che qualunque economista sarebbe lieto di annoverare al proprio attivo.

E. CALCATERRA

Milano.

STURMTHAL A., *Unity and Diversity in European Labor*. Un volume di pagg. 237, The Free Press, Glencoe Illinois, 1953.

Questo libro che si presenta al lettore con un titolo oltremodo allettante, si apre con alcune dichiarazioni